

Che export tira?

Aggiornamento sulle esportazioni italiane di beni

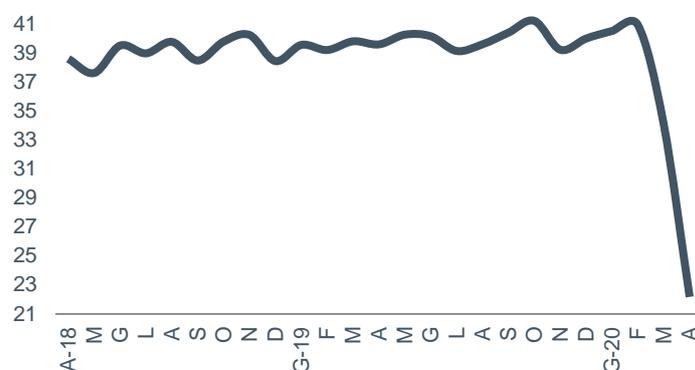
1. Il mese di riferimento

La congiuntura. In aprile le esportazioni italiane hanno registrato una caduta (-34,9%) rispetto al mese precedente, scontando gli effetti della fase di massimo *lockdown* nei principali mercati di sbocco. Anche l'andamento del trimestre febbraio-aprile è negativo (-18,9%) rispetto ai tre mesi precedenti.

Il trend. Ad aprile il valore dell'export è calato del 41,6% su base annua, spinto al ribasso dai volumi.

Contesto globale. L'impatto della pandemia si intensifica ed è ormai ben visibile, particolarmente nei Paesi Asean (-47,8% rispetto ad aprile 2019) e Paesi OPEC (-44,9%) ma anche in geografie europee quali Spagna (-46,1%) e Austria (-40,2%).

Export italiano di beni in valore (€mld)



Fonte: Istat
Nota: Dati destagionalizzati.

2. Come sta andando tra gennaio e aprile*

Il dato di aprile ha condizionato fortemente il bilancio tendenziale dei primi quattro mesi dell'anno (-11,8%). Si tratta della caduta dell'export più marcata dalla nascita del mercato unico europeo nel 1993 ed è spiegata per oltre il 50% dal crollo delle vendite oltreconfine di metalli, mezzi di trasporto e meccanica strumentale.

2.1. Dentro e fuori l'Unione Europea

UE



Si **intensifica** nel primo quadrimestre la **contrazione** della domanda proveniente dai Paesi UE, dove il numero di contagi ha continuato a crescere. Paesi Bassi (-2,6%) e Polonia (-7,8%) hanno tenuto di più pur andando in negativo, mentre Spagna (-16,9%) e Romania (-15,7%) registrano i cali maggiori.

2.2. Focus Paesi

Resiste l'export verso il **Belgio** (+6,7%), unico in crescita nei primi quattro mesi dell'anno, trainato da **alimentari e bevande** (+8%) ma soprattutto dalla **farmaceutica** (+38,5%). Il Paese è infatti un *hub* distributivo di prodotti farmaceutici e sede di numerose multinazionali. I due settori sono in forte crescita anche in **Francia** (rispettivamente +8,2% e +40,4%), dove tuttavia non sono sufficienti a compensare il calo registrato negli altri comparti.

MONDO



EXTRA-UE



Flessione più marcata per l'area extra-UE (-12,8%), dove il **calo** è a **doppia cifra** con alcune eccezioni, quali Turchia (-0,9%), Stati Uniti (-2,5%), Giappone (-3%) e Russia (-7,9%). Particolarmente colpiti India (-27,1%), Cina (-20,8%) e Regno Unito (-17,8%).



+6,7%



-13,9%



-27,1%

Contrazione in tutti i settori (ad eccezione del legno) per le vendite verso l'**India**, i più colpiti sono mezzi di trasporto (-39,4%) e apparecchi elettrici (-38,2%).

* Nelle figure sono riportate le variazioni percentuali gen-apr '20 su gen-apr '19.

Che export tira?

Aggiornamento sulle esportazioni italiane di beni

2.3. Focus industrie e settori

PRINCIPALI INDUSTRIE

Beni di consumo



Beni strumentali



Beni intermedi



SETTORI

Farmaceutica



Carta e stampa



Tessile e abbigliamento



A livello di raggruppamenti di principali di industrie, sono i **beni di consumo**, nel periodo gennaio-aprile, a reggere meglio il colpo, entrando tuttavia anch'essi in territorio negativo (-5,8%). La contrazione è da ascrivere principalmente ai beni durevoli (-23,3%), mentre la flessione è lieve per i beni di consumo non durevoli (-2,2%), a conferma della minore esposizione di questi ultimi alla crisi data la loro essenzialità.

Più marcato il calo dell'export di **beni strumentali** (-19,9%), che soffrono del clima di incertezza. In rosso anche le esportazioni di **beni intermedi** (-10,2%), frenate ancora dai blocchi produttivi in essere in varie geografie e dalla conseguente interruzione in diverse catene globali del valore.

A livello di settori, è la **farmaceutica** a registrare la performance migliore (+22,3%), specie nei Paesi UE (+29,8%). Più moderata la crescita nell'area extra-UE (+14,6%), dove a performance molto positive in alcune geografie – quali Giappone (+50,3%) e Stati Uniti (+40,3%) – si contrappongono cali in altre – ad esempio Regno Unito (-8,6%) e Cina (-6,9%).

In lieve contrazione ma al di sopra della media l'export di **carta e stampa**, che ha potuto contare, tra gli altri, sul traino di Germania (+2,1%), Polonia (+1,6%) e Cina (+51,4%). Particolarmente negative le vendite di **tessile e abbigliamento** (-23%), specie verso destinazioni extra europee quali Svizzera (-28,7%), Stati Uniti (-25,9%) e Giappone (-20,6%).